

1962-1975

Iniziò tutto nella fine dell'estate del 1961: un gruppo di giovani studenti universitari appassionati di calcio, decidono di fondare una squadra. L'animatore era un certo Terzio Luppari al primo anno di medicina e con lui amici quali Fagherazzi, Handjeff, Guglielmi, Orlandi, ecc. Il nome della squadra venne deciso in ricordo dello zio di Luppari, da poco scomparso, Edoardo chiamato "Edo": Edo Mestre! Il nome stava bene, presidente fu nominato Terzio Luppari e i soldi nemmeno si sapeva cosa fossero. Si unirono in quegli anni anche il fratello di Luppari, Renato, ed altri giovani giocatori che nel futuro sarebbero diventati dirigenti: Giuseppe Damian, Giangiacomo Del Pra e Gianni Tamponi. Furono anni di non molte soddisfazioni (la squadra viveva sull'entusiasmo ma con pochissimi mezzi finanziari) e nelle partite erano di più le sconfitte. Nel 1968 la squadra disputò il primo campionato di 2a categoria, ottenendo una salvezza stentata ma accolta come un grosso successo per i mezzi di allora. Oltretutto nello stesso anno venne vinta per la prima volta la Coppa Disciplina, cosa che si ripeterà con frequenza in seguito. Dopo queste prime soddisfazioni arrivarono nuovi giocatori e la società cominciò a organizzarsi. Nel 1969-70 si tentò di portare la squadra ai primi posti: come allenatore venne assunto Mihalich - molto referenziato - e molti furono gli acquisti. Purtroppo le ambizioni vennero sonoramente ridimensionate. Qualcuno perse la calma, alcuni nuovi non si dimostrarono all'altezza, e l'allenatore se ne andò. Il campionato si concluse con una pesante retrocessione che sancì la fine - temporanea - della squadra, collegata anche a problemi di studio (all'università) di molti dirigenti. I migliori giocatori, ovvero Capitano, GAZZELE II e Veronese emigrarono a Strà.

1975-1980

Nell'agosto di cinque anni dopo (1975) quasi per scherzo i vecchi amici di un tempo si ritrovarono e decisero di rifondare la Società. Ormai gli anni erano passati: la pancia era un po' cresciuta, i capelli incominciavano ad essere bianchi, c'erano già famiglie con prole, ma lo spirito goliardico era rimasto intatto. La squadra era composta di vecchi amici ed il primo campionato (Terza Categoria) finì a metà classifica: l'avventura era ricominciata! Alla fine di quell'anno avvenne una strana fusione con una squadra di Venezia, il Saccafisola, ed il nome divenne Edosaccafisola: i rapporti fra le due dirigenze non erano proprio rosei, ma c'era la sicurezza di formare un organico da primi posti. Infatti l'anno successivo (1976-1977) - coi nuovi colori sociali gialloblu - si vinse alla grande il campionato grazie anche ai validi Ranzolin, Mora e Mazzilli del Saccafisola cui si unirono lo slavo Marovac e Capitano, cavallo di ritorno. L'allenatore era Gianni Tamponi e i punti di vantaggio sulla seconda furono 10. Dopo il trionfo la squadra riprese il nome di Edo Mestre e al Saccafisola andò il settore giovanile. Edo quindi nuovamente in Seconda Categoria nel 1977-78: l'inizio fu difficile, come prevedibile, e venne pagata l'inesperienza perdendo le prime tre partite: se ne andò l'allenatore Gianni Tamponi, sostituito dal rientrante Romano Mihalic: il campionato si concluse con una comoda salvezza. In quel periodo andava però crescendo l'esigenza di un proprio terreno di gioco (la squadra giocava le partite interne al Federale di Spinea, come nei primi anni sessanta), e di lì a poco l'attesa terminò: venne affittato il campo in via S. Maria Goretti a Mestre, a cui furono dedicati grossi sforzi di ristrutturazione, ripagati però dall'autonomia e dall'avvento del settore giovanile. Ma il 1978-1979 cominciò comunque con una brutta sorpresa: il giorno prima dell'inizio del campionato Mihalic tolse inaspettatamente il disturbo e la squadra passò a Gianni Vecchiato, ex giocatore. La salvezza non fu comunque un problema, mentre il campo si rivelò dotato di un fondo pessimo, per colpa del quale molte gare furono rinviate. Quello fu fra l'altro il primo anno di Dal Corso che sarebbe divenuto col tempo una bandiera della società. L'anno successivo (1979-1980), il secondo della gestione Vecchiato, coincise col primo inserimento nel girone castellano: squadre nuove, campionato difficile. Con l'arrivo di Damiani, Zanon e Zanetti si sperava in un bel campionato ma la squadra sfuggì di mano a Vecchiato e precipitò in bassa classifica: il nuovo cambio di allenatore segnò però la svolta. Arrivò Modesto Bettin, grosso nome,

che diede una grossa impronta sul piano organizzativo e tecnico, e i risultati non tardarono ad arrivare. Alla fine ci si salvò molto bene.

1980-1985

Nel 1980-1981 si partì con grandi acquisti: Bustato (riscattato a titolo definitivo), Barison e Brunetta dalla Spalti, Panista e De Lazzari. C'erano grosse aspettative attorno alla squadra, anche troppe secondo un articolo che rovinerà i rapporti tra la società e un giornale, e infatti ci fu una grande partenza in un girone che sembrava facile. Invece alcune sconfitte e la marcia senza ostacoli del S. Pietro in Volta ci fecero arrivare secondi, pagando oltremodo il forfait a metà anno di Mazzilli. Il secondo posto costituiva un record ma non si poteva gioire sia per la mancata promozione sia per le incomprensioni che causarono l'abbandono da parte di Bettin a poche giornate dalla fine. Per il 1981-1982 arrivò così Silvestri, uomo esperto di categoria, e nel frattempo l'Edo divenne Edogaribaldi per la fusione appunto col Garibaldi, squadra di settore giovanile: quest'ultimo ne trasse ovviamente giovamento, e negli anni a seguire sfornò buoni giocatori. La squadra era nuovamente da prime posizioni grazie all'arrivo di Ghezzi e altri nomi nuovi, ma nonostante il grosso potenziale non andò oltre il quinto posto, a 3 punti dal Crea vincitore. La sfortuna fu ancora protagonista indesiderata (Mazzilli nuovamente fuori due mesi per problemi al menisco), ma la società individuò grosse colpe anche nell'allenatore che non seppe sfruttare una rosa come mai l'Edo aveva avuto: inevitabile la rottura a fine anno. Il 1982-1983 iniziò quindi con l'ennesimo nuovo allenatore: Dalla Venezia, ex giocatore dell'Inter alla prima esperienza su una panchina. Arrivarono nuovi giocatori come Lupo, Pavan e Dei Rossi (un ritorno dopo molti anni): i primi due delusero e anche la squadra non entusias mò galleggiando a metà classifica. Le due conferme positive arrivarono da Mazzilli e Dal Corso, autentiche colonne della squadra. L'allenatore fu ancora una volta deludente, e una serie di risultati negativi fece saltare ancora la panchina, che passò a Gianni Vio, ex giocatore. Alla fine la tranquilla salvezza fu ovviamente considerata un bicchiere mezzo vuoto, visto che oltretutto nel girone erano mancate le grosse squadre. Però il peggio doveva ancora venire: l'anno successivo (1984-1985) fu davvero un calvario. La squadra era sicuramente da primi posti con Maistrello, D'Este, Salvalaio, Magliulo, Prete, Da Ronche (mentre la bandiera Busato era caduto alla Caltanese), l'inizio fu promettente, ma poi una incredibile serie di incidenti e alcuni errori tecnici ci fecero precipitare in fondo al difficile girone castellano: nemmeno l'immane cambio di allenatore (Busso per Vio a metà anno) riuscì ad evitare la retrocessione, che fu sancita dalla differenza reti peggiore rispetto a Godigese e Castelminio. Fu un'amara beffa ma i pochi dirigenti rimasti (cessò il connubio col Garibaldi) seppero reagire e con la passione di sempre si tirarono su le maniche e continuarono ancora. L'insistenza fu subito ripagata: ripescaggio immediato in Seconda Categoria per il 1984-1985, grazie ad un buon punteggio. L'ambiente era comunque da ricostruire. Si ricominciò da un allenatore di fama, Gabriele Testolina e da nuovi giocatori (Xalle, Selem, De Pieri, Liotto). Dopo un brutto inizio la squadra si salvò bene arrivando a metà classifica esibendo giovani interessanti come Furlanetto e Salvadori. L'ultima nota di quell'anno riguarda un "certo" Michele Busato che realizzò una tripletta in S.Elena-Edo 3-2... Michele, in gialloblu, triplette non ne realizzò mai!

1985-1990

Nuovo anno, nuovo allenatore, secondo un'ormai consolidata tradizione: per il 1985-1986 venne scelto De Gasperi al posto di Testolina, andato a cercare migliori fortune a Scorzè. Ritornò in gialloblu Busato, arrivarono David, Franzin, Ircando, Dalla Sala, Scroccaro, Vianello, ma l'organico sembrava avere problemi in mezzo al campo. E infatti alla fine del girone di andata la squadra si trovava a metà classifica e dopo la sconfitta alla prima di ritorno a Chirignago si pensava di più a evitare la retrocessione. Invece iniziò un'incredibile serie di 24 punti in 14 partite che si concluse, grazie anche alla flessione dell'ex capolista Trivengas, col primo posto assieme alla Gazzera: era

spareggio per la promozione. Lo spareggio venne giocato al Baracca davanti a 1200 persone. Purtroppo, dopo il vantaggio siglato da Agostini e dopo due clamorose palle gol fallite nel primo tempo, il terzino Franzin toccò di mano in area un pallone innocuo: rigore e 1-1. Il risultato non si sbloccò più e i rigori promossero la Gazzera. Lo shock fu tale che venne perso pure il successivo spareggio per l'altro posto in Prima Categoria contro il Biancade, seconda di un altro girone. Fu questa l'amara chiusura di un'avventura stupenda e irripetibile, che portò per la prima volta l'Edo a sfiorare davvero la promozione. Dopo la grossa delusione si ritentò per il 1986-1987: allenatore Franco Damiani al posto del dimissionario De Gasperi, che se ne andò improvvisamente a fine luglio. Arrivarono Baldo, Gaiba, Cravin, De Negri, Scarpa, Petterl, e dall'Under 18 passarono alla prima squadra Fontanella e Boscaglia. C'erano due promozioni più spareggio per la terza. Purtroppo dopo un felice avvio la squadra si disunì, e nel frattempo scoppiò il caso Amadi, giocatore del Vigna probabilmente tesserato in maniera irregolare. Il campionato visse su quest'episodio in quanto il Vigna fu penalizzato di 6 punti, ma nonostante questo lo stesso Vigna ci finì davanti, come il Trivengas, il Pianiga e lo Zianigo: 41 punti valsero solo il quinto posto... Alla fine il Vigna venne promosso grazie alla restituzione dei 6 punti. L'Edo aveva invece da recriminare sul rendimento non adeguato di alcuni giocatori, ma per l'anno successivo (1987-1988) si decise di puntare sullo stesso blocco (e sullo stesso allenatore, Damiani), con l'aggiunta di Girardello e Penzo e il ritorno di Agostini da militare. L'inizio fu buono, ma una flessione causò il terzo posto finale, con 41 punti, come l'anno precedente. Nonostante il bel campionato alla fine dell'anno la società cambiò nuovamente il tecnico: al posto di Damiani (che aveva resistito due anni), arrivò Gianni Benatelli, che aveva già conquistato la promozione con Malamocco e Vigna (era stato un tenace ma sportivo avversario). Arrivarono anche Pauletto, Morace, Vicil, Carriglio, e il bomber Cammozzo. Il campionato fu una cavalcata trionfale: primo posto con 45 punti e promozione conquistata con 3 giornate di anticipo (43 punti in 27 partite!!!), con lo Scorzè secondo finito a -9. Ottimo Cammozzo nel girone d'andata, decisivo per tutto l'anno Gaiba (14 gol in 25 partite), ottimo rincalzo d'attacco Pauletto, difesa superba (solo 13 gol incassati nelle prime 27 gare, ovvero a campionato aperto, poi 18 alla fine), e grande festa finale. C'era però anche da preparare l'avvento in Prima Categoria col confermatissimo Benatelli per il 1989-1990: la squadra fu comunque solo ritoccata, e la scelta si rivelò ben presto giusta. L'approccio con la nuova serie fu infatti ottimo, i protagonisti della precedente cavalcata si ripeterono alla grande in un campionato ovviamente ben più duro e l'annata si concluse con un (sorprendente) secondo posto dietro il Malcontenta, che valeva un nuovo salto di categoria! L'Edo Mestre approdava quindi per la prima volta in Promozione dopo 28 anni dalla nascita.

1990-1995

Il primo anno di Promozione, il 1990-1991, coincise con la possibilità di giocare le gare interne al Baracca. L'ossatura della squadra restò intatta, poche furono le novità: le colonne erano sempre Cammozzo, Gaiba, Morace, Scarpa e il giovane e nuovo Sansonetto. Questa volta però il campionato non fu tutto rose e fiori: ci si salvò con molta paura al quart'ultimo posto. Alcuni giocatori pagarono inevitabilmente il doppio salto di categoria in due anni ed era chiaro che i protagonisti delle imprese precedenti non erano più sufficienti per garantire una certa tranquillità ai livelli raggiunti. L'anno dopo infatti arrivarono un nuovo allenatore, Sandro Scarpa, e alcuni giocatori di categoria, fra i quali il rientrante Proni, ma soprattutto fu comprato un certo Mauro Minio, che sarebbe diventato il più grande bomber nella storia dell'Edo. La squadra si dimostrò subito di un'altra pasta, Minio, grazie anche alle sue proverbiali punizioni dal limite, segnò 15 gol, tutti o quasi decisivi, e alla fine fu sfiorato un ulteriore salto in alto: secondo posto dietro al Campetra dopo una memorabile battaglia a due, che sfociò in un infuocato face to face in trasferta alla penultima giornata, quando lo stesso Campetra stava a +1: dopo lo svantaggio iniziale di due gol la squadra si ritrovò, raggiunse il 2-2 ma non trovò il colpo che valeva il campionato. L'ultima giornata vide entrambe le contendenti vincere e quindi la promozione nel neonato campionato di

Eccellenza spettò al Campetra, ma fu comunque una grandissima annata. Ed infatti non fu gettato al vento il lavoro fatto, ma sfruttato al massimo l'anno seguente, il 1991-1992. La squadra, sempre agli ordini di Scarpa, rimase intatta nell'ossatura, Minio e Proni erano ancora le punte di diamante, e il campionato fu vinto a man bassa, con 8 punti di vantaggio. Minio riuscì anche a migliorare il suo bottino personale e siglò 18 reti col solito alto contributo di punizioni. L'Edo approdava per la prima volta in Eccellenza con la terza promozione in 5 anni. Nonostante questo la squadra offriva comunque buone speranze di tenuta anche per il 1993-1994: rimasero quasi tutti, a partire dai due già citati attaccanti. E dietro l'angolo c'era l'ennesima annata soddisfacente, conclusa con uno sfortunato terzo posto al primo anno di Eccellenza: l'ottimo risultato non cancellava però l'amarezza per il secondo posto (e i conseguenti spareggi) sfuggiti solo per un punto a causa della Pievigina, che vinse lo scontro diretto con un gol allo scadere dopo che era stata salvata da un legno della sua porta. Ottimo ancora Minio che saltò qualche partita ma mise lo stesso a segno 12 gol, buona stagione anche per il mobile Proni (6 gol), da citare anche le prestazioni di Vian, Sansonetto e Fantinato. Nulla faceva quindi presagire ciò che sarebbe accaduto l'anno dopo. Il 1994-1995 resterà nella memoria come l'anno della salvezza più sudata dell'Edo. Gli acquisti furono sbagliati, Minio aveva iniziato la parabola discendente (8 gol), Scarpa perse di mano la squadra, fu esonerato ma il sostituto Mancin (ex giocatore di Fiorentina e Cagliari, squadre con cui divenne campione d'Italia rispettivamente nel 1969 e nel 1970) fece rimpiangere il suo predecessore che venne richiamato per raggiungere la permanenza in Eccellenza all'ultimo minuto dell'ultima giornata (partita persa a Ponte di Piave) grazie alla sconfitta della diretta rivale Opitergina a Sedico.

1995-2000

Scampata la retrocessione la società si trovava però in difficoltà finanziarie. Come allenatore per il 1995-1996 tornò l'amico Gianni Vio, e arrivarono fra gli altri Luciani e Pesce, giocatori che si sarebbero fatti valere negli anni all'Edo. L'annata fu rosea oltre ogni più ottimistica previsione: il secondo posto dietro il PortoSummaga valse lo spareggio per la promozione contro il Rovigo davanti a 1500 persone, ma l'esito dell'out-out fu ancora una volta negativo per i gialloblù. Si restava dunque ancora in Eccellenza nonostante l'ottima stagione e le grandi prestazioni soprattutto di Proni, Michele Gaiba (fratello di Marco Gaiba, bomber dei fine anni ottanta), Sansonetto e Vian. L'anno successivo (1996-1997) si ritentò con la squadra quasi intatta, ma Vio e i giocatori non ripeterono la precedente cavalcata e l'esito fu un campionato in tono minore concluso a metà classifica, conseguenza anche dell'apporto non soddisfacente di alcuni giocatori (ad esempio Gaiba) rispetto alla passata stagione. Alla fine vennero infatti ceduti Lunari, Vian e Piccolo. Dietro l'angolo c'era però un anno travagliatissimo (il 1997-1998): la squadra all'inizio era ancora in mano a Vio, che venne però sostituito dal giocatore Bovo durante girone di andata, vista la mancanza di risultati; la squadra si riprese ma Bovo se ne andò all'improvviso (bidone storico!!!): il suo posto lo prese Bepi Tosatto, allenatore della Juniores, alla sua prima esperienza con la prima squadra; ciononostante il nuovo tecnico salvò bene la squadra con un buon girone di ritorno, concludendo a metà classifica. Si misero in evidenza Rossetto, Luciani e Proni, e nella seconda parte della stagione, anche il rientrato Minio. Per l'anno a seguire (1998-1999) servivano però facce nuove, a partire dall'allenatore (Perini per Tosatto) e dal centravanti (arrivò Marangon). La squadra si salvò tranquillamente con un campionato divertente con molti gol fatti (Marangon ne segnò 14), ma anche molti subiti. Nel frattempo andava pure consolidandosi il rapporto con lo sponsor Computer Veneto. Purtroppo sia il mister sia il bomber se ne andarono a fine anno, e quindi dovevano essere rimpiazzati per la stagione a cavallo del 2000. Tagliapietra (proveniente dal settore giovanile) prese in mano la squadra il cui nuovo terminale offensivo era Sambo (prelevato dal Cavarzere), un giocatore che aveva iniziato la carriera proprio nell'Edo. Per il resto la rosa restò quasi immutata (arrivarono solo Molin e Silvestri a novembre) e l'inizio fu promettente: 2° posto alla fine del girone d'andata. Purtroppo il ritorno fu tempestato di sfortuna, i risultati non arrivavano più e la preparazione fisica si dimostrò inadatta, e tutto ciò comportò il risucchio nella zona retrocessione: la

salvezza fu raggiunta all'ultima giornata con la vittoria contro la Maranese nello scontro diretto! A fine anno dopo 9 stagioni Sansonetto lasciava l'Edo Mestre.

2000-2003

Nel 2000/2001 arrivava alla guida dell'Edo Mestre Luca Nardo, giovane allenatore di stampo moderno e il suo primo anno in gialloblu portava una salvezza anticipata in Eccellenza nonostante un campionato altalenante con buone prestazioni ed altre invece in tono minore. Fu l'ultimo anno all'Edo di Sambo, che non ripeté l'anno precedente causa problemi di lavoro e quella di Sandro Proni, detto Pippa, bandiera dell'Edo per tanti anni, afflitto da problemi muscolari; Nardo, nonostante si fosse dimostrato allenatore preparato, denunciò qualche limite di esperienza ma alla fine fu confermato alla guida anche per l'anno successivo che fu per la Edo Mestre l'annus horribilis della retrocessione in Promozione dopo 10 anni ininterrotti di permanenza in Eccellenza: alcune scelte sbagliate soprattutto in attacco per sostituire le punte che non c'erano più, e una campagna acquisti-cessioni fatta in grande economia, portarono ad una partenza sbagliata con la sostituzione di Nardo dopo poche giornate e l'arrivo di Marchesin che però entrò in rotta con la squadra che di fatto lo estromise alla fine del girone di andata; tornò quindi in panchina una vecchia gloria dell'Edo e cioè Sandro Sacarpa, che aveva allenato i gialloblu per tanti anni; all'inizio ci furono buoni risultati, ma dopo l'espulsione dalla squadra della punta Cadamuro per motivi disciplinari, qualche infortunio e qualche problema di lavoro (vedi Favaretto), l'Edo si avviò lentamente e inesorabilmente ad una amarissima retrocessione. Il 2002/2003 doveva essere l'anno della rinascita: un allenatore esperto come Marino Brocca, una squadra rifatta quasi completamente con sforzi economici e con giocatori anche di categoria superiore quali Scarpa, Giacobbe, Barbieri ed altri giocatori di valore quali Santon, Montagner, Zanon, Franzoi: dopo una partenza a razzo, ben presto la corsa si fermò per una serie di infortuni ma soprattutto per il lento ma inesorabile deteriorarsi del rapporto tra giocatori e allenatore: a 10 giornate dalla fine la squadra, che doveva vincere il campionato, era invece a metà classifica col morale sottoterra. Si cambiò per forza e arrivò Gianni Vio, vecchia conoscenza dell'Edo Mestre alla sua quarta esperienza in gialloblu; successe il miracolo: la squadra ingranava e dopo una bellissima rimonta finiva al secondo posto dietro la Piovese, accedendo agli spareggi. Purtroppo però con tre posti a disposizione su quattro fu proprio l'Edo Mestre a non tornare in Eccellenza per colpa anche di un arbitraggio scandaloso nel primo spareggio col Valdosport (due rigori inesistenti contro e tre espulsioni), perso ai supplementari. Il secondo contro il Foroni Verona, con la squadra priva di ben 6 giocatori tra squalifiche e infortuni, venne perso all'ultimo rigore. La sfortuna si materializzò anche la domenica successiva quando il Casaleone, perdendo lo spareggio per la serie D, non regalò il posto in Eccellenza alla quarta squadra Veneta di Promozione (l'Edo per appunto). Durante l'estate scompariva il Mestre di serie C2 e la Edo Mestre ne raccoglieva l'eredità cambiando i propri colori in arancigialloblu, ponendosi come prima squadra della città.

2003-2007

Nel campionato 2003-2004, dopo un avvio difficoltoso, la squadra (ancora agli ordini di Vio) ingrana la quarta e grazie ad alcuni acquisti novembrini vince il campionato alla grande con 8 punti di vantaggio sul San Martino. Si è rivelato fondamentale l'apporto di giocatori quali Morello, Bertan, Montagner, Minio, Corazza, Giacobbe.

Per la stagione 2004-2005 viene effettuato lo storico cambio di nome da Edo Mestre in Mestre Edo, con l'impegno di giocare in arancionero pur mantenendo i colori sociali arancio e blu. Inoltre l'assegnazione della gestione dello stadio Baracca alla società - avvenuta ad agosto 2004 - ha rappresentato l'ultimo tassello per la consacrazione a prima squadra della città. Il ritorno in Eccellenza vede ormai l'Edo come prima società calcistica della città, la squadra cambia molto rispetto a quella dell'anno prima: arriviamo infatti giocatori importanti come Cominotto, Salamone,

Ballarin (da novembre), Brunetta, Barutta e altri quali Dariol, Masiero, Onnivello mentre lasciano l'Edo, anche per problema dell'obbligo dei giovani, giocatori che sono stati importanti l'anno prima quali Manao, Scarpa, Franzoi. Bertan Marco rientrerà solo a dicembre. Si spera in un anno di salvezza tranquilla ma invece alla fine sarà un anno eccezionale arrivando a sfiorare una storica promozione in serie "D". La squadra parte maluccio, sono tanti i goal che vengono incassati ma grazie ad una seconda parte del girone di andata super si arriva ad un inaspettato quarto posto in classifica. Molto il pubblico alle partite con punte anche di 500 persone col San Donà. A cavallo dell'anno c'è una crisi che porta di nuovo l'Edo verso le zone play out ma qui avviene il miracolo grazie ai nuovi innesti (Ballarin, Bertan, Montagner) e al grande spogliatoio e gruppo che è andato formandosi. Una serie di vittorie consecutive inaspettate che portano, tra il generale entusiasmo, ad una eccezionale rimonta al secondo posto finale a tre punti dall'Eurocalcio, grazie anche alla crisi di alcune delle favorite. Si va agli spareggi, si passa il primo in maniera rocambolesca con il Casaleone vincendo 2-0 in casa e perdendo 3-1 fuori (goal storico di Salamone al 94') e si va alla finale col Rivignano. Davanti a mille persone l'andata finisce 0-0 con molte recriminazioni per un paio di goal mangiati, ma purtroppo al ritorno, per una serie di assenze a centrocampo, la squadra va alla gara decisiva in formazione ridotta e viene beffata e perde la serie D al 90 (0-1) dopo che all'Edo era stato annullato un goal regolare a dieci minuti dalla fine. Il bel sogno svanisce, in estate si tenterà il ripescaggio ma i posti sono pochi visto anche che la stupida regola della serie "D" privilegia nei ripescaggi le retrocesse: pazienza tenderemo il prossimo anno!

L'anno 2005/2006 vede ancora l'Edo Mestre protagonista del campionato: alla squadra dell'anno prima che aveva sorprendentemente conquistato gli spareggi nazionali, si aggiungono, sempre sotto la guida di mister Vio, i giovani Sandi, Bertocco, Michielan, il difensore Chinellato dal San Donà il fratello di Marco Bertan, Alessandro, dalla Vigontina, l'estrosa punta Benedini, il centrocampista Basso dallo Jesolo e il rientro di una vecchia conoscenza: Stefano Buffa. La squadra è fatta per arrivare nelle prime posizioni in classifica anche se perde per infortunio al ginocchio subito ad agosto Giovanni Corazza. Rimangono giocatori importanti come Ballarin, Cominotto, Betan M. e Brunetta, il portiere Morello, Minio e Barutta. Infatti, pur tra qualche difficoltà l'Edo Mestre riesce a passare in testa alla fine del girone d'andata in un torneo di Eccellenza che si presenta come il più facile degli ultimi anni con ben otto squadre in grado di lottare per il primo posto quali Vigontina, Romano, Julia, Opitergina, Quinto, Asolo etc. etc. Nel girone di ritorno l'Edo Mestre ha una flessione fatale che coincide con due sconfitte consecutive: e passa come un treno il Quinto che nelle prime tredici gare del girone di ritorno colleziona ben dodici vittorie ed un pareggio e vince il campionato a mani basse un po' sorprendentemente. L'Edo Mestre acciuffa con le unghie il secondo posto battendo il già romosso Quinto ma arriva a pari col Romano, reduce da cinque vittorie consecutive, e si va allo spareggio per determinare la seconda classificata. A Piombino l'Edo con una gran prestazione vince lo spareggio con i vicentini ai supplementari ma negli spareggi nazionali, per il secondo anno di fila, va fuori perdendo il doppio confronto con la forte Sarzanese (Liguria) con un 1-3 in casa e vincendo 2-1 in Liguria. C'è ancora tanta amarezza per una promozione sfiorata. Cominotto vince ancora la classifica dei cannonieri, il pubblico aumenta riconoscendo sempre di più leadership in città della nostra squadra e Renato Luppardi diventa presidente al posto del fratello Terzio dopo quarant'anni.

L'anno 2006/2007 l'Edo Mestre ritenta il salto di categoria. La guida della squadra viene affidata a Bruno Pistolato. Viene mantenuta l'ossatura della squadra di "Sarzanese" con innesti importanti: arrivano tra gli altri Tagliapietra, Bertotto, Flagiello, Silvestro e ritorna la vecchia gloria Sambo, mentre i pali vengono affidati ad Aldo Zilio. La squadra dovrebbe avere le carte in regola per un campionato di vertice ma alla fine del girone di andata di ritrova poco più a mezza classifica. A questo punto la dirigenza decide per il cambio di allenatore, ma più un cambio non è già vu: tocca ancora a Gianni Vio tentare l'impresa. E l'impresa quasi riesce, con una rimonta straordinaria nel girone di ritorno all'inseguimento di Asolo e San Donà Storica la vittoria casalinga per 3 a 0 col San Donà in uno stadio baracca gremito di spettatori: a una manciata di giornate dalla fine l'Edo si trova prima in classifica ma una serie di infortuni, squalifiche, da aggiungere alla stanchezza della truppa

dopo un torneo di ritorno al cardiopalmo, sono forse tra le ragioni del tracollo sul filo di lana. Asolo e San Dono usciranno infatti a balzare davanti all'Edo nelle ultime giornate, e per un anno i gialloblù trini potranno prendersi una pausa dagli onerosi (e funesti) spareggi nazionali.